

ISCRIVITI AL

**Partito
Comunista
d'Italia**



a SINISTRA

Nuova Serie
ANNO I N. 3

NOVEMBRE

2015

SCRIVICI:

a.sinistra@tiscali.it

NEWS MAGAZINE
del PARTITO COMUNISTA d'ITALIA della CALABRIA

NEL PROSSIMO
NUMERO AMPIO
REPORTAGE SUL
CONVEGNO:

**PIETRO
INGRAO,
REGGIO
E LA CALABRIA,
UN RAPPORTO
SPECIALE**

**IL PORTO DI
GIOIA TAURO
RISCHIA DI MORIRE
PER PRECISE COLPE
DI MATTEO RENZI
E MARIO OLIVERIO**

di Lorenzo Fasci
(a pag. 3)

**TOTALE
SOLIDARIETA' DEL
PCdI CALABRESE
ALL'AVV. ANTONIO
MUSCHERA',
CONSIGLIERE
COMUNALE DI
POLISTENA VITTIMA
DI UN VILE GESTO
INTIMIDATORIO**

(a pag. 3)

**ERRI DE LUCA
ASSOLTO
PERCHE'
IL FATTO
NON SUSSISTE**

(a pag. 5)

LA SANITA' PUBBLICA NON SI TOCCA



**LE BELLISSIME E OCEANICHE MANIFESTAZIONI DI LOCRI E
POLISTENA NON POSSONO RIMANERE INASCOLTATE:
LA MOBILITAZIONE CONTINUA SENZA SOSTA**

*di Michele Tripodi**

La manifestazione del 24 ottobre a Polistena è stata un successo di partecipazione popolare e di adesione organizzata di Sindaci, istituzioni, chiesa, associazioni, comitati, movimenti, scuole, partiti, sindacati. Ringraziamo tutti coloro i quali hanno sentito il dovere di partecipare, con una nota di merito al popolo di Polistena che quasi totalmente si è riversato in strada a protestare per difendere il proprio ospedale. Si stimano circa 10.000 partecipanti che hanno invaso le strade di Polistena in un lungo corteo colorato ed animato dalla passione civile, ribadendo più volte che la salute è un diritto tutelato dalla nostra Costituzione. Il diritto alla salute come bene di tutti è stato infatti il tema dominante della mobilitazione confluita in Piazza della Repubblica, dove 55 Sindaci provenienti da ogni area geografica della Provincia, a differenza dei pochi che prendono parte agli incontri con Scura, hanno presenziato, insieme a medici dell'ospedale, a studenti, al presidente della Provincia ed al vicario vescovile della Diocesi di Oppido-Palmi. Dopo questa straordinaria manifestazione, che per numero di

(...segue a pag. 2)



LE FORBICI

La Calabria e i calabresi, a seguito di un'ondata di maltempo e alluvioni, stanno drammaticamente sprofondando, insieme alle sue deboli e sedicenti infrastrutture medievali, nel fango causato da infinite frane. Contestualmente decine di migliaia di famiglie della dirimpettaia Messina stanno vivendo, da parecchi giorni, l'incredibile apocalittico dramma del black-out idrico per effetto della banale rottura di un tubo dell'acquedotto. Nel 2015 accadono fatti che rappresentano una condizione surreale di un Mezzogiorno distrutto e abbandonato al suo non felice destino. Milioni di italiani di serie B, senza futuro e senza reali prospettive sociali. Ebbene, con queste pesantissime premesse caratterizzate da una realtà esasperata ed esasperante, l'abusivo Presidente del Consiglio, mai scelto dagli italiani, Matteo Renzi ha reiteratamente riproposto l'idea della costruzione del Ponte sullo Stretto. Una nuova boutade, degna del penoso personaggio in questione, che rappresenta un'offesa alla dignità e alla vita quotidiana delle popolazioni dei nostri territori. Al di là del becero scempio ambientale che sottende alla trita e putrida idea del Ponte, come si fa a parlare ancora di Ponte sullo Stretto quando i cittadini di Reggio Calabria hanno pseudo-trasporti da quarto mondo ovvero una sedicente SS 106, meglio definita strada della morte? Oppure i cittadini siciliani ci mettono 5 ore per raggiungere Palermo da Catania o, ancora, 8 ore da Ragusa a Palermo? E, per carità di patria ci fermiamo qua. Certamente, invece, non ci fermeremo nel denunciare le vergogne compiute da Renzi e dal suo fallimentare governo.



LA SANITA' PUBBLICA NON SI TOCCA (segue da pag. 1)



Uno dei tanti striscioni del Partito Comunista d'Italia presenti alla grande manifestazione di Polistena del 24 ottobre scorso



(Da sx: Giuseppe Pedà, sindaco di Gioia Tauro, Giuseppe Raffa, Presidente della Provincia, e Michele Tripodi, Sindaco di Polistena)

adesioni e unità d'intenti non si vedeva in Calabria da molti anni, ci aspettiamo risposte non più rinviabili in due direzioni. La prima che riguarda la programmazione per ricostruire la sanità pubblica nella Piana, che non può essere concepita senza l'ospedale di Polistena, senza lo sblocco degli investimenti previsti per la sua ristrutturazione 9,5 milioni di Euro, senza una previsione di incremento degli attuali posti-letto oggi sottodimensionati su scala territoriale. La seconda che investe la quotidianità dell'ospedale di Polistena e si concretizza in un vero e proprio imminente atto di soccorso nei confronti degli operatori, messi in difficoltà dalle carenze di organico e dalla mancanza di strumentazione adeguata per assistere gli ammalati giorno dopo giorno. Due rivendicazioni precise su cui la piazza di Polistena, e i sindaci del territorio, pretendono atti concreti, il primo dei quali si articola nello stralcio del decreto n.9 nella parte che prevede la chiusura dell'ospedale di Polistena, il secondo nello sblocco delle assunzioni e del turn-over che garantisce un minimo di continuità agli attuali servizi ospedalieri sul territorio. Chi oggi tiene in ostaggio la sanità in Calabria, da un lato il Commissario Scura e dall'altro il presidente Oliverio, deve correggere l'impostazione senza avvitarsi in scontri di potere interni al proprio partito di appartenenza che si ripercuotono sulla pelle dei cittadini, così come lo saranno i tagli alla sanità pubblica compiuti dal Governo. La salute è un diritto, e la mobilitazione continuerà a lungo sino a quando cioè non arriveranno risposte e risultati concreti per la Piana di Gioia Tauro che stavolta, unita, non cederà dinanzi a logiche imposte dall'alto. Far valere la dignità del territorio, oggi, per le istituzioni sociali e civili e per i cittadini tutti della Piana significa difendere l'ospedale di Polistena, e la manifestazione di sabato lo ha ampiamente dimostrato con la presenza massiccia anche di gente comune. Polistena è solo l'inizio di una mobilitazione che si estenderà e si ripeterà qualora chi ne dovrebbe interpretare i contenuti, continuerà ad arroccarsi nell'arroganza e nell'indifferenza.

Michele Tripodi

*(Sindaco di Polistena)



IL PORTO DI GIOIA TAURO RISCHIA DI MORIRE PER PRECISA VOLONTA' DI RENZI E OLIVERIO

di Lorenzo Fasci



Nei giorni scorsi i lavoratori del Porto di Gioia Tauro hanno promosso uno sciopero e una serie di manifestazioni nel disperato tentativo di richiamare l'attenzione sul declino del Porto. Per questo anche noi, in ogni occasione, siamo stati a Gioia Tauro. Esasperati da una politica aziendale assurda ed incomprensibile, dopo l'ennesimo annuncio di proclamazione della Cassa Integrazione, i lavoratori hanno bloccato ogni attività lavorativa, fino ad arrivare a bloccare anche le uscite autostradali di Gioia Tauro. Al Porto si è fermato tutto. Nessuna nave ha attraccato. Uno "spettacolo" impressionante. Un gesto estremo al quale le maestranze sono arrivate dopo aver preso atto dell'assoluto silenzio delle Istituzioni alle reiterate richieste di aiuto. D'altronde, dopo che la società Medcenter Container Terminal S.p.A. ha ulteriormente ridotto i traffici di navi in arrivo al Porto di Gioia Tauro dirottando lo scarico dei container in altri Porti Italiani, non potevano rimanere inermi a vedere un funerale ormai annunciato: la chiusura del Porto. E qui ritornano alla memoria le speranze che aveva suscitato decenni indietro la notizia che in Calabria ed esattamente a Gioia Tauro lo Stato aveva deciso di allocarvi un porto commerciale. Infatti, le origini progettuali del porto di Gioia Tauro sono riportabili all'inizio degli anni settanta. L'area costiera della Piana di Gioia Tauro, tradizionalmente coltivata ad agrumi e ad oliveti, venne designata come sito adatto ospitare il porto del progettato *polo siderurgico* di Reggio Calabria che, secondo le intenzioni del Governo dell'epoca sarebbe divenuto il V° centro siderurgico italiano. Il polo siderurgico però non si realizzò e l'unico traino di speranza rimase il Porto. Interessante anche la definizione del Porto di Gioia Tauro ritrovabile su Google: il porto di Gioia Tauro, è il più grande terminal del mar Mediterraneo. Purtroppo di quelle prospettive rimane ben poco ed i lavoratori portuali lo sanno. Dopo un ampliamento dei volumi che ha visto il suo apice nel 2010, via via la parabola dei traffici si è piegata in giù, sempre più giù fino ad oggi che la prospettiva di chiusura sembra vicina. Ci sono operai che negli ultimi 3 mesi hanno lavorato meno di 20 giorni con grave disagio per i bilanci familiari. Per questo la tensione la insicurezza sul futuro cresce sempre di più. Ma chi conosce il Porto sa che la titolare di Medcenter fa il bello ed il cattivo tempo, come se fosse la padrone delle ferriere di ottocentesca memoria; d'altronde nell'assoluto silenzio delle Istituzioni così appare. Da sempre al porto le ultime 5 gru sono ferme. Cinque gru tra le più grandi dei porti mediterranei capaci di movimentare centinaia di container al giorno non sono mai state attivate. Quanti lavoratori avrebbero potuto essere impiegati. Ma l'Autorità Portuale che fa? E così il Governo e la Regione che fanno per porre un argine allo strapotere di Medcenter? Batti un colpo se ci sei direbbe il poeta... D'altronde, forse sarebbe bene che le Autorità Portuali rescindessero le concessioni ai titolari di Medcenter. Forse sarebbe più utile per lo sviluppo del porto dividere la banchina in 2 o 3 lotti ed avviare un bando internazionale in modo da aprire su Gioia Tauro le porte a più operatori commerciali. Si crediamo che sia arrivata l'ora di affrontare a viso aperto la situazione, di assumere scelte vere e non palliativi, è l'ora che le Istituzioni preposte assumano decisioni. Per esempio sarebbe l'ora che, invece di rimpallarsi responsabilità, si decidesse di realizzare il troncone ferroviario che da anni tutti aspettano per collegare il porto alla linea ferrata. Poche centinaia di metri di binario che da anni aspettano la realizzazione. Eppure nessuno si muove se non per rimpallare la responsabilità ed i costi all'altro: il troncone di collegamento non si fa e la famosa e tanto decantata logistica mare-terra. Nave-Treno non si avvia. E così tante altre decisioni. No. Adesso basta. Gioia Tauro è oggi un ennesimo schiaffo alle speranze di sviluppo della nostra terra e le distanze tra il Mezzogiorno e l'Europa si allungano. Chiediamo: che il Presidente del Consiglio esprima parole chiare (e concrete decisioni) sul futuro di Gioia Tauro; che l'Autorità Portuale rescinda il contratto ad Aponte (Medcenter); che il Presidente della Regione Calabria convochi un tavolo di concertazione su Gioia tauro; organizzi una riunione di Giunta a Gioia Tauro aperta, magari alla presenza della deputazione calabrese in Parlamento (la parte istituzionale più assente e muta in proposito). In questo senso, chiederemo nei prossimi giorni ai Sindaci della Piana di creare una trincea a difesa del futuro del Porto e degli incontri alle singole Autorità volti a sollecitare l'apertura di una "vertenza Gioia Tauro.



PERCHE' C'E' BISOGNO DI UN PARTITO COMUNISTA IN CALABRIA E IN ITALIA

di Enzo Fossari

Oggi più che mai è sempre più forte il bisogno ed il dovere di far rinascere un Partito Comunista che si faccia portavoce delle esigenze di quelle fasce di popolazione fortemente colpite dalla crisi economica che, ormai da un quinquennio, colpisce l'Italia ed in particolar modo la nostra bistrattata Calabria. La prima mossa, affinché ritorni la speranza in migliaia di Compagne e Compagni, la fa il PdCI che il 23 novembre 2014 si scioglie e fa nascere il PCd'I come «evoluzione dell'esperienza del PdCI». Architrave di questa operazione è che la sua fondazione vorrebbe essere funzionale alla costituzione di un più ampio e futuribile partito comunista. A tal fine il PCd'I aderisce all'Associazione per la Ricostruzione del Partito Comunista. Da qui in poi è stato un susseguirsi di incontri lungo tutto lo Stivale che ha visto l'epilogo felice il 12 luglio (sì! 12 luglio, piena estate!!!!) a Roma dove di fronte ad oltre 700 Compagne e Compagni si è svolta l'Assemblea Nazionale che ha lanciato la Costituente Comunista. Sappiamo tutte e tutti che sarà un percorso difficile per diversi motivi, uno su tutti lo scoramento e l'allontanamento da parte di tanti Compagni e Compagne che nel corso degli anni dalla vita politica per causa delle infinite lacerazioni che ci hanno contraddistinto soprattutto nell'ultimo decennio, ma d'altro canto è vero pure che di fronte a noi si sta aprendo uno scenario tutto nuovo che vede una fantomatica Sinistra alla deriva, con personaggi che rasentano la più totale demenza. Quindi, quale migliore occasione per far sì che il nascente PARTITO COMUNISTA si metta in prima fila per riorganizzare una vera Sinistra che parli alla gente e incontri la gente come un tempo solo il GRANDE PARTITO COMUNISTA ITALIANO sapeva fare? C'è molta carne al fuoco per la quale nessuno se ne preoccupa! Solo Noi in Calabria abbiamo l'opportunità di farci portavoce di situazione intollerabili che rischiano sempre più di impoverire un territorio ridotto ormai all'osso. La Sanità, i Precettori di Mobilità in Deroga, il lavoro che non c'è, la mala politica! Queste sono alcune delle criticità più urgenti per le quali il PCdI e la neonata Costituente si devono fare carico.

La Sanità Pubblica, grazie al tandem Scura-Oliverio, rischia di scomparire definitivamente con l'affossamento degli ultimi presidi ospedalieri rimasti. Scilla, Melito Porto Salvo, Locri, Gioia Tauro e Polistena solo nella provincia di Reggio Calabria rischiano la chiusura. Più volte, grazie al Sindaco di Polistena Compagno Michele Tripodi, abbiamo fatto notare a chi di dovere che si sta commettendo un grave errore ma chi di dovere mette uno la testa sotto la sabbia e l'altro con assurda ed irriguardosa arroganza continua imperterrito sulla sua strada. E' per questo che il 24 Ottobre saremo tutti a Polistena al fianco di tutti i cittadini che manifesteranno a favore dell'Ospedale di Polistena affinché sia potenziato anziché chiuso. Come saremo al fianco delle migliaia di persone che protesteranno contro la nauseabonda cancellazione dalle prescrizioni mediche di ben 208 prestazioni sanitarie! Operazione voluta dal governo anti-democraticamente nominato di renzie e alfy. Che dire poi dei quasi 30.000 Precettori di mobilità in deroga che ormai sono quasi arrivati ad accreditare oltre 18 mesi di emolumenti? Da mesi ormai sono alle corde e chi governa la cosa pubblica continua in modo indegno e ingiurioso dell'intelligenza delle persone a promettere per certo e non mantenere di sicuro; ultima la signora Roccisano, catapultata nella giunta regionale per delle defezioni di natura anomala, trovatasi a fare l'assessore senza sapere in che ginepraio si sarebbe cacciata. Ginepraio che è scaturito appunto dalla mala politica di alcuni personaggi per la maggiore dell'area pd che, senza colpo ferire, hanno fatto man bassa di centinaia di migliaia di euro destinati ad uso politico ed invece utilizzati per proprio tornaconto! Tutto questo il PCdI lo aborra in tutto e per tutto nella maniera più assoluta! I Comunisti hanno sempre fatto Politica con la P maiuscola ed è per questo che chiediamo a gran voce a tutte e tutti i Compagni, che ormai da tempo sono lontani dalla Politica ed ai giovani che hanno paura di avvicinarsi per tutte le porcherie che vedono e sentono, di darci una mano; un concreto aiuto affinché la bandiera rossa torni a sventolare a difesa dei diritti di tutti i cittadini! Alla lotta Compagne e Compagni!

TOTALE SOLIDARIETA' DEL PCdI CALABRESE ALL'AVV. ANTONIO MUSCHERA' , CONSIGLIERE COMUNALE DI POLISTENA, VITTIMA DI UN VILE GESTO INTIMIDATORIO

Il Partito Comunista d'Italia della Calabria esprime la più piena e totale solidarietà e vicinanza all'avvocato Antonio Muscherà, Consigliere Comunale di Polistena della lista di maggioranza "Avanti Polistena", che è stato fatto oggetto di un attacco intimidatorio di chiaro stampo mafioso. Rivolgiamo, inoltre, la più ferma e netta condanna nei confronti di chi, vigliaccamente nell'ombra, ha recapitato un proiettile calibro 9 nello studio dell'avvocato Muscherà, compiendo un'azione delittuosa e criminale. Ci auguriamo che le forze dell'ordine e le autorità preposte facciano subito piena luce su questo episodio così grave e d'inquietante che provoca preoccupazione e allarme nella famiglia dell'avvocato Muscherà e nell'intera comunità polistenesi. Siamo certi che l'avvocato Muscherà non si fermerà e continuerà con ancora più forza e determinazione nel suo impegno istituzionale e professionale senza arretrare di un millimetro. Le forze criminali che puntano a scardinare l'ordine democratico e la convivenza civile non possono prevalere né a Polistena né altrove.



ERRI DE LUCA ASSOLTO PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTE

Il 19 ottobre scorso si è celebrata, presso il Tribunale di Torino, l'udienza conclusiva del processo contro lo scrittore Erri De Luca accusato del folle reato di istigazione a delinquere, poiché in alcune interviste ha legittimamente giustificato il sabotaggio della TAV da parte delle popolazioni della Val di Susa. Il verdetto del Tribunale è stato chiarissimo: assolto perché il fatto non sussiste. La democrazia del nostro Paese, certamente non in splendida salute, ha evitato uno scempio del diritto; processare le idee, le parole e le opinioni ha certamente rappresentato un pesantissimo e inaccettabile vulnus che, bisogna ribadirlo, ha calpestato la Costituzione Repubblicana facendo tornare paurosamente indietro le lancette della storia. Di seguito, pubblichiamo integralmente il discorso che Erri De Luca ha tenuto nell'aula del Tribunale di Torino durante l'ultima udienza del processo:

"Sarei presente in quest'aula anche se non fossi io lo scrittore incriminato per istigazione. Al di là del mio trascurabile caso personale, considero l'imputazione contestata un esperimento, il tentativo di mettere a tacere le parole contrarie. Perciò considero quest'aula un avamposto affacciato sul presente immediato del nostro paese. Svolgo l'attività di scrittore e mi ritengo parte lesa di ogni volontà di censura. Sono incriminato per un articolo del codice penale che risale al 1930 e a quel periodo della storia d'Italia. Considero quell'articolo superato dalla successiva stesura della Costituzione della Repubblica. Sono in quest'aula per sapere se quel testo è in vigore e prevalente o se il capo di accusa avrà potere di sospendere e invalidare l'articolo 21 della Costituzione. Ho impedito ai miei difensori di presentare istanza di incostituzionalità del capo di accusa. Se accolta, avrebbe fermato questo processo, trasferito gli atti nelle stanze di una Corte Costituzionale sovraccarica di lavoro, che si sarebbe pronunciata nell'arco di anni. Se accolta, l'istanza avrebbe scavalcato quest'aula e questo tempo prezioso. Ciò che è costituzionale credo che si decida e si difenda in posti pubblici come questo, come anche in un commissariato, in un'aula scolastica, in una prigione, in un ospedale, su un posto di lavoro, alle frontiere attraversate dai richiedenti asilo. Ciò che è costituzionale si misura al piano terra della società. Sono incriminato per aver usato il verbo sabotare. Lo considero nobile e democratico. Nobile perché pronunciato e praticato da valorose figure come Gandhi e Mandela, con enormi risultati politici. Democratico perché appartiene fin dall'origine al movimento operaio e alle sue lotte. Per esempio uno sciopero sabota la produzione. Difendo l'uso legittimo del verbo sabotare nel suo significato più efficace e ampio. Sono disposto a subire condanna penale per il suo impiego ma non a farmi censurare o ridurre la lingua italiana. "A questo servivano le cesoie": a cosa? A sabotare un'opera colossale quanto nociva con delle cesoie? Non risultano altri insidiosi articoli di ferramenta agli atti della mia conversazione telefonica. Allora si incrimina il sostegno verbale a un'azione simbolica? Non voglio sconfinare nel campo di competenza dei miei difensori. Concludo confermando la mia convinzione che la linea di sedicente alta velocità in Val di Susa va ostacolata, impedita, intralciata, dunque sabotata per la legittima difesa della salute, del suolo, dell'aria, dell'acqua di una comunità minacciata. La mia parola contraria sussiste e aspetto di sapere se costituisce reato".

ERRI DE LUCA

REGGIO, IL SINDACO FALCOMATA' RESUSCITA LA REGES, NEFASTA SOCIETA' MISTA, CHE HA MASSACRATO I REGGINI

A Reggio non vi è nulla che evochi enorme fastidio quanto quello provocato dall'acronimo REGES: la società mista, a maggioranza comunale, delegata alla riscossione dei tributi, che si è caratterizzata per essere il "vampiro" dei reggini. Questa società è stata un'indecente creatura di Scopelliti e del "modello Reggio". Partendo da queste incontrovertibili premesse, lo scorso anno, durante la campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Reggio, chiedemmo all'allora candidato sindaco Giuseppe Falcomatà, come condizione programmatica imprescindibile per un accordo politico, l'assunzione di un impegno formale e pubblico relativo alla chiusura della REGES e di tutte le società miste che, fra l'altro, si erano rivelate crocevia di opachi affarismi. Con nostra soddisfazione, Giuseppe Falcomatà, in una conferenza stampa, aderì e sposò la nostra limpida proposta che andava in direzione del comune sentimento della cittadinanza reggina. Bisogna rammentare che la REGES ha letteralmente massacrato i reggini poiché, a seguito di un vergognoso contratto di servizio-capestro stipulato nel 2005 dalla giunta Scopelliti, ha incassato aggi e commissioni stratosferiche e fuori mercato di circa il 20%. Si pensi che l'odiata Equitalia guadagna il 9%. Pertanto, non vi era alcun dubbio sulla giustizia della chiusura della REGES. Invece, oggi, il sindaco Falcomatà, senza rossore e con incredibile trasformismo, si è rimangiato tutto. La REGES ha avuto una proroga del contratto di servizio che massacrò i reggini e, come se non bastasse, la giunta Falcomatà ha incredibilmente nominato, anzi riciclato, come consigliere delegato della REGES un personaggio, già Presidente della stessa per quasi 10 anni nominato dalle giunte Scopelliti e Arena. A questo punto, è chiaro che quella di Falcomatà è una Svolta...tradita che, ogni giorno di più, sta deludendo tutti i reggini!

**ISCRIVITI AL
Partito
Comunista
d'Italia**

L' A F O R I S M A

**Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto,
l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato,
vi accorgete che il denaro non si può mangiare.**

(Proverbio degli Indiani d'America)



Un Suggerimento per la Lettura

“È l'Europa che
ce lo chiede!”

FALSO!

— Luciano
Canfora



LUCIANO CANFORA (Bari, 1942), è un filologo, storico e saggista italiano, nonché marxista, tra i più noti al mondo. Insegna Filologia classica all'Università di Bari.

“È l'Europa che ce lo chiede!” Falso! (Laterza, 2012) è un saggio che ribalta, con dati e fatti incontrovertibili, il pensiero “unico” tecnocratico che sta mettendo in discussione la democrazia reale basata sul consenso elettorale e sulla partecipazione dei cittadini.

Luciano Canfora, nel suo libro, sostiene che aumenta il profitto di pochi e si riduce il reddito di molti. Il dogma qual è?

Che il profitto non si tocca, è sacro, così come è diventato sacro lo strapotere bancario e speculativo. Non c'è quasi più bisogno di contese elettorali.

È qui la lezione amara. È qui che l'“europeismo” d'accatto perde la maschera.

LETTERE E COMMENTI

Chi vorrà potrà scriverci: a.sinistra@tiscali.it

Le idee, le proposte, i suggerimenti e, perché no, anche le critiche saranno di buon grado pubblicate. Pertanto, inviate alla nostra mail qualsiasi tipo di intervento per rendere questo news-magazine un luogo di libero confronto e di franca discussione.

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

Cara Redazione, ho ricevuto il vostro giornale da un amico e ho avuto modo di apprezzarlo per le giuste battaglie che con onestà vengono portate avanti. Essendo reggino e di sinistra sono stato un convinto elettore di Falcomatà alla carica di sindaco di Reggio e di Oliverio come governatore della Calabria. Oggi, dopo circa un anno dallo svolgimento delle elezioni, sono fortemente deluso per due gestioni insulse e disastrose. La città di Reggio, totalmente immobile, sta sprofondando in un pessimo trasversalismo portato avanti dall'amministrazione Falcomatà, mentre la regione Calabria è ostaggio di potentati e cricche che pensano solo a business e affari sulla pelle dei calabresi. Il PD, a tutti i livelli, caratterizza la sua azione politica e di governo per il totale smarrimento di qualsiasi valore o idea di sinistra. Sono stato un elettore del PD, ma non lo voterò mai più. Personalmente credo che voi comunisti siete l'unica forza coerente rimasta. Dopo l'attacco al mondo del lavoro, con l'abolizione dell'art. 18, e a quello della scuola, con la pessima riforma dello scorso anno, con il PD non si deve neanche dialogare. Vi è un abisso tra la sinistra e il PD che è diventato un partito moderato legato alle banche e ai poteri forti. Vi chiedo di proseguire nella difficile e solitaria azione che state portando avanti. Non deludetemi e proseguite nelle lotte a difesa delle categorie più deboli e indifese della società che non hanno nessun riferimento e nessuna voce. Buon lavoro.

Giovanni Foti

LA REDAZIONE: Caro Giovanni, grazie per le bellissime parole che hai espresso sul nostro piccolo miracolo editoriale che è “a SINISTRA”, nonché per i giudizi lusinghieri nei confronti del nostro battagliero Partito. Per il resto c'è poco da aggiungere: hai detto tutto in maniera chiara e inequivocabile. A scanso di equivoci, condividiamo il tuo pensiero dalla A alla Z. A Reggio e in Calabria vi è profonda ed enorme delusione per l'inconsistenza e incapacità delle giunte Falcomatà e Oliverio che si caratterizzano per chiusura autoreferenziale e gravissimi trasversalismi. Lo abbiamo denunciato e non ci fermeremo. Pertanto, stai tranquillo, non ti deluderemo!!!

La Vignetta

